



The Marians Magazine



FOLLOW US ON FACEBOOK! "PICCOLI FIGLI DELLA VERGINE DELL'EUCARISTIA"

Copia Gratuita

IO SONO LA VERGINE DELL'EUCARISTIA



Proviamo a considerare l'iconografia della Madonna così come appare in quest'immagine. Non è vestita di azzurro, non ha una cinta che le cinge i fianchi. Viene con la Sua tunica bianca in veste del Magnificat: viene come una serva. È venuta per servire il Suo popolo che sta morendo.

Non porta il Bambino fra le braccia, ma porta il "Frutto Benedetto del Suo seno", Gesù Eucaristico-Amore. Il Suo seno coincide con il luogo del latte, da dove Maria desidera allattare tutti i credenti. È il luogo in cui la Madonna a Fatima mostra un "cuore che pulsa, ma è coronato di spine". Un cuore, che oggi non vediamo più, perché è nascosto nel Cuore Eucaristico di Suo Figlio.

È la Vergine dell'Eucaristia. La Madonna vuole mandare a tutta la Chiesa un Messaggio: *"O rimetti al centro il Padrone di casa o sei perso nei tuoi riti, nei tuoi culti vuoti. O rimetti al centro Colui che è la Vita, il Farmaco, la sostanza che rigenera, o le tue parole restano storie, e non fatti"*.

È la Madre che con questa mano sinistra a forma di patena viene con uno sguardo dolce, ma serio, non solo per indicarci l'Eucaristia che porta sul seno, come presenza viva, ma anche per mandarci un monito. Che ne faremo di tutte le dissacrazioni? A chi chiederò conto di tutto il cattivo modo d'essere cristiani? È una Madre che viene a chiedere al suo popolo: *"Non uccidete più Mio Figlio"*.

Cominciamo a riconoscere **Chi è l' "Amore-non-amato"**. Se noi ci avviciniamo a Colui che è Amore, riceviamo quest'amore. Madre Teresa di Calcutta ha amato così tanto i suoi figlioli, i suoi malati, soltanto perché quest'amore l'aveva talmente ricolmata che traboccava da tutte le parti, così che quest'amore doveva uscire per forza da lei e si doveva trasformare in atto. E quando le chiedevano: *"Madre, ma come fai a sfamare... (N.d.R.: i poveri), a fare questo e per tanti anni?"* diceva *"Non sono io. Io ogni mattina inizio col dire a Gesù tutte le pene del mio cuore e Lui mi dice le Sue"*. In questa "collaborazione" tra Gesù, l'Amore-non-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

amato, e la creatura che è vuota, c'è un arricchimento della creatura, con cui questa ricchezza fa ricchi tutti gli altri. E questo vale dai principi della Chiesa agli ultimi del popolo. È per questo che la Madonna ha pensato per i tempi del Suo Trionfo ad un grande uomo che avrebbe dovuto dirigere la Chiesa. (...)

E quando la Madonna scende a Manduria, non ci parla con delle storielle. Comincia a parlare di penitenza. Com'è scomoda questa Madonna, che ci chiede subito di toglierci i calzari, di fare la strada a piedi nudi, di invocare la pace, di **invocare questa pace che manca cominciando a offrire le nostre vite come "ostie" viventi.**

Da quel momento, in cui la Madonna inizia ad apparire, molti uomini hanno cominciato a saltare da tante poltrone. Ma che vogliono questi in quel luogo chiamato Celeste Verdura? Ma sarà una setta? Sarà un nuovo modo di intendere le cose cattoliche? O invece è l'antico modo con cui Gesù ce le ripropone, Lui che è capace, come Signore della storia, di parlare nella generazione della pubblicità, della generazione multimediale. Quale immagine più eloquente dell'immagine di Sua Madre! Un'immagine che con la Sua Apparizione potremmo anche non descrivere. Pensate che in Kazakistan i fratelli ortodossi hanno già realizzato una icona che La ritrae così come è nell'Apparizione, e hanno accettato di buon grado di disegnare l'emblema che la Madonna porta sopra la veste. Voi sapete che con i fratelli ortodossi il primato di Pietro resta uno scoglio per cui questa benedetta unità non avviene. Allora la Vergine dell'Eucaristia sta annunciando un trionfo: sentiamo sbattere le ali di una colomba che vola che ci annuncia la promessa di Fatima: *"Alla fine, alla*



fine il Mio Cuore Immacolato trionferà".

Allora "il piccolo resto di Maria", che lo sta aspettando, non si è perso di fede. C'è magari qualcuno che l'ha anche persa, ma si è reso conto, viaggiando nel mondo, come l'uomo sia fallace, come le promesse degli esseri umani non sono promesse, come il bene degli esseri umani sia così miserabile. Appena un essere umano ti dà qualcosa, te ne chiede ancora di più. Nessuno è capace di dare con generosità come Gesù. È per questo che noi dobbiamo trasferire alle giovani generazioni non un senso di Gesù, non un memoriale, una memoria di Gesù, ma una presenza, una Persona che passa, che parla, che tocca, che guarisce, che istruisce la Sua Chiesa.

(...) Allora *il salto di qualità, di cui oggi le giovani generazioni hanno bisogno per salvarsi e scrivere nella storia un futuro nuovo, è direttamente Gesù. Dare direttamente Gesù.* E per questo noi, voi, tutti quelli che ascolteranno il Messaggio della Madonna, gli uomini e le donne di buona volontà, devono essere "i chiamati" e i "trasmettitori diretti".

Allora attenzione, carissimi, che **questo Messaggio che passa è una provvidenza.** (...) Non dobbiamo dimenticarci che Gesù non è uno di noi, anche se è venuto in mezzo a noi. È Dio. E in quanto Dio può trasformare la nostra esperienza di vita. Questo vuol dire che se noi diventiamo intimi a Gesù, allora noi siamo amici di Gesù, possiamo chiedere tutto a Gesù.

(...) Allora, carissimi, il più grande messaggio che la Madonna manda all'Italia da Manduria, è salvare le famiglie. Fu allora che Ella ci svelò il segreto dell'emblema che porta sulla veste. Disse: *"A Fatima mostrai la stellina sopra la veste, a Manduria svelo il "segreto" di quella stella. Ecco colui che avrebbe portato la più grande delle evangelizzazioni: la conoscenza e l'apertura della libertà interiore a tutti popoli della terra".* Il Papa del Suo segreto! Il martire bianco, colui però, che avrebbe accompagnato la Chiesa, non solo guidando una Nave, ma nella sua carne.

(...) E la Madonna disse: *"Solo nella sua consacrazione voi avete la*

chiara strada per comprendere quale popolo si attende Dio: "Totus tuus ego sum, Maria". Il popolo che verrà o sarà mariano o non sarà più. Solo la Mamma può tenere unita la famiglia. E la Madonna a Manduria dice: *"Non avete più tempo! Non avete più i tempi di Fatima. Oggi basta premere un bottone per non essere più in vita".* Non abbiamo più tempo. E questo tempo non lo indica solo come tempo dell'orologio, ma anche come tempo generazionale. I nostri bambini stanno crescendo: dobbiamo trasmettere questo senso di Cristo operante dentro la famiglia. Se dentro la casa Gesù e Maria non sono personalità viventi, abbiamo fallito, anche nell'educazione, nella morale, nel lavoro.



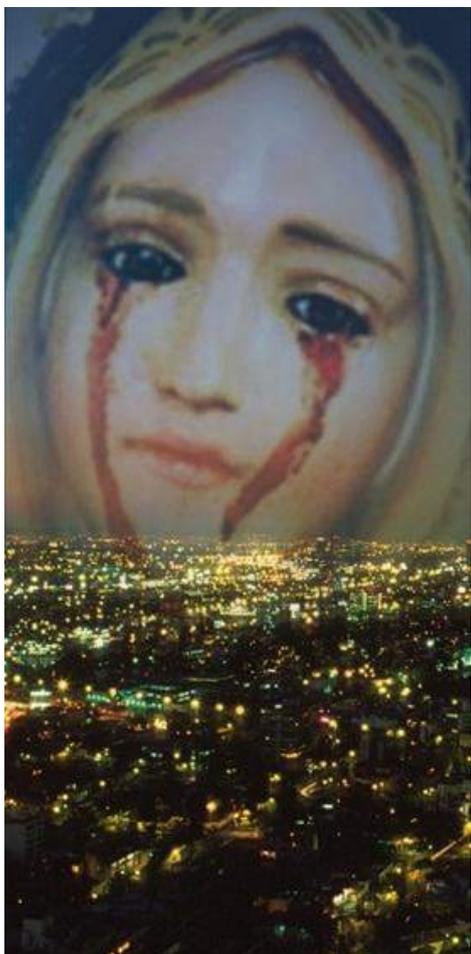
Non potremo costruire nulla, perché solo se entra Cristo entra il rispetto e l'amore. E in virtù di Cristo, per amore Suo amo gli altri. Dunque, carissimi, la Madonna intende salvare la famiglia con il costituirsi di tanti Focolari di preghiera dentro la famiglia. E per la prima volta, come fosse una novità dello Spirito Santo, la Madonna dice: *"La Mia immagine porta una promessa: coloro i quali baceranno Gesù che porto sul Mio Cuore e avranno sentimenti di Riparazione e Lo adoreranno in spirito e verità, in quel momento prometto di raccogliere tutte queste preghiere e di passare davanti a tutti tabernacoli della terra, e attraverso le Mie lacrime trasformare queste preghiere e farle diventare atti di Adorazione vivente".*

Perché la Madonna dice che questo avrà un effetto rivoluzionario? Perché ciò affretterà i tempi del Trionfo. Più

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

noi non crediamo, più noi triboleremo. Più noi resistiamo con questo pugno contro Dio, come quelli di una certa Russia che, come disse a Fatima, hanno diffuso dappertutto il loro marchio, più noi triboliamo. E la Madonna è venuta per dire: *“Cari figli, cedete a Gesù. Basta con questo tira e molla, tira e molla. Non vi chiedo altro che la conversione adesso”*. E credetemi, carissimi, si fa più fatica ad essere peccatori. Io non sono una convertita, perché credo che fino all'ultimo giorno della mia vita avrò ancora da imparare ad essere umile. Quante volte Gesù mi dovrà piangere sull'anima e sul corpo, perché io mi possa raffinare, ancora grezza come sono, per stare davanti alla Sua Maestà Divina! E sono convinta che, se Lui non avesse preso in mano direttamente la mia vita, non ce l'avrei mai fatta da sola, nonostante il mio atto di fede si fosse riempito di tante belle preghiere, di tanta buona volontà. **Oggi questo treno di Grazia passa.** *“È un tempo speciale, che – ha detto la Madonna - non verrà mai più nella storia”*. E le futu-



re generazioni continueranno poi a godere di tutto questo tempo di Grazia. **Ecco perché definisce queste Apparizioni le Sue ultime sulla terra.**

Noi, che siamo anestetizzati dai problemi di ogni giorno, questo dobbiamo capire! È vero: dobbiamo fare i conti con il denaro che è poco, con la fame, il lavoro... Ma noi dobbiamo fare i conti “adesso” con quello che dice la Madonna, prima che sia troppo tardi, perché Ella ha detto: *“Avrete i soldi e non potrete comprare il pane”*. O viceversa: *“Potrete fabbricare il pane, ma non potrete mangiarlo”*. Che cosa vuol dire questo? (...)

Manduria è il Messaggio della Riparazione. Chi ama i mobili antichi, pensi quale splendore, quale bellezza, quale valore ha questo mobile, quando viene restaurato! La Madonna vuole riparare tutte queste famiglie cadenti, vuole arginare il problema... che non è soltanto adesso dell'omosessualità! Vedete, è come il tempo di Onan. Non procura solo una scintilla, è una “porta”. Al demonio basta poco per illudere poi tutta una società, che in fondo chi nasce, nasce “diverso”. Dobbiamo stare attenti a queste sfide, con cui il Signore ci sta richiamando tutti. E sono sfide d'amore.

Ecco perché Ella ha detto: **“Sono la Sorgente d'Olio Santo della Perenne Unzione”**. La Madonna intende con quest'Olio consacrare tutti quanti. Perché? Perché da soli non ce la facciamo.

Quando a Fatima la Madonna ha chiesto la *consecratio mundi*, oggi con la continuazione a Manduria della Riparazione Eucaristica chiede la *reparatio mundi*. Ci porta l'elemento con cui rendere visibile questa consacrazione. (...) La gente non sa che questo Messaggio, che appare spirituale, è ancora di più che spirituale. Ma il demonio per ogni anima unta sulla fronte con quel segno di croce strilla come non mai. In questi ultimi tempi si sono avvicinati all'Opera d'Amore di Manduria degli esorcisti, che hanno potuto avere direttamente la testimonianza da parte di persone possedute con la dichiarazione fatta direttamente dai demoni più grossi dell'inferno

riguardo all'Olio delle Lacrime di Maria. E io voglio riportare una frase, che mi è rimasta personalmente molto impressa, quando satana attraverso una donna posseduta da più di 30 anni, maledetta nel grembo materno, con una vita di peccato, paralitica e ridotta a letto – perché molte malattie vengono anche a causa delle possessioni – disse: *“Come mi brucia quell'olio! Quell'olio mi rovina: più quella cammina e unge, più io perdo, più io sono annientato”*. Questa fu una dimensione che in un tempo di grossa persecuzione mi diede la forza di rialzarmi e continuare. **Ungere con l'olio delle lacrime della Madonna vuol dire a tutti figli di Maria: “Alzati, la Mamma è venuta.** Oggi la tua consacrazione è divenuta un segno visibile”. Allora, essendo un “dono” della Madonna, quest'olio benedetto non è un segno sacramentale. Questo dobbiamo capirlo! Quell'olio che il Vescovo consacra il Giovedì Santo, è un altro olio. Tuttavia anche la Madonna rimanda a questo mezzo, ma non deve giungere alle vostre orecchie come una novità. La Madonna ha sempre preparato l'olio per gli apostoli, quando partivano ad evangelizzare, per ungere i malati. Era Lei stessa, con le Sue mani, che preparava l'olio profumato dell'unzione. Qual è la dimensione della novità? Che si è fatta Lei Sorgente.

E a Manduria la statua piccola della Madonna di Fatima, con cui ha manifestato il Messaggio, è divenuta la stele da dove fa uscire lacrime di sangue e lacrime di olio, così come è scritto nella *“Sapienza Rivelata del Dio Vivente”*, che non è un libro in più dei tanti messaggi che circolano, tra cui anche molti da prendere e buttare nella spazzatura, perché il tempo della confusione deve anche coincidere con la scimmiettatura. Ed è anche un segnale: nel momento in cui certi segni saranno ferocemente non accolti, mentre invece altri pienamente accolti, l'uomo, che fa un cammino di fede davanti a Dio, ha un mezzo di discernimento: *“Quei giorni in cui i Miei mostreranno le stimmate sul cuore, allora capirete che quelli Mi appartengono”*. (...)

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Quando la Madonna è venuta a Manduria non ha fatto leva sulla dimensione dell'Apparizione, ma ha detto: *“Ciò che Io voglio da voi è il ripristino del culto Eucaristico. Io vengo a Manduria perché desidero pungolare l'umanità e la Chiesa con una spina nel fianco, al fine che l'umanità rimetta la potestà, la Signoria di Dio al centro della Sua Chiesa”*. Allora, carissimi, satana andrà via anche dalla vostra città, non appena vedrà gente convinta, che è capace di mettersi qualche ora della giornata davanti al Santissimo Sacramento, un tempo che possiamo immaginare perso, mentre, carissimi, per esperienza personale vi posso dire che tante ore del mio lavoro giornaliero è molto più tempo perso di quel tempo passato davanti a Gesù Eucaristia, perché mentre sono io lì a “non fare”, è Lui che fa. E siccome Lui è Dio, può ottenere con la Sua Onnipotenza e Onniscienza ciò che è chiesto in quel momento in tutto il mondo. (...) In un tempo in cui l'uomo viaggia ad immagine, tutto passa per immagine, Dio ha dato l'immagine di Sé (*ndr. La Sacra Sindone*) a quelli che veramente Lo cercano. E chi Lo cerca, Lo trova. Allora questa Santa Sindone, che ci parla di Gesù, è un po' anche la rievocazione di Manduria, perché la Madonna, nella complessità di questo Messaggio, parla di una **piaga particolare che ha fatto tanto soffrire Gesù: è la piaga della bastonata ricevuta sullo zigomo destro**.

Noi tanto andiamo adoperandoci per questa “devozione”. Gesù promette attraverso la meditazione di questa piaga una grande liberazione anche dai tormenti spirituali. (...) A Manduria Ella ci ha fatto costruire **la Via Dolorosa Mariana**, dove un anno Ella era apparsa. L'anno dopo Ella mise i piedi a terra e segnò una strada



lunga circa 100 metri. Voi sapete che la Madonna, quando appare, non tocca mai la terra. Mai. Si è sempre mantenuta sollevata un metro. Dunque, quella volta Lei toccò la terra col piede e disse: *“Questo tratto, che il Mio piede si degna di toccare, voi lo segherete e lo lastricherete con delle pietre grezze, che raccoglierete in tutte le campagne circostanti”*. Ci sono voluti tre lunghi mesi per raccogliere quelle pietre e con un impasto di cemento realizzare questa strada. Tutto fatto da noi ragazzi. Una volta realizzata, la Madonna ha detto: **“Questa strada la chiamerete Via Dolorosa Mariana, e la percorrerete in ginocchio e a piedi nudi”**. Ha fatto quattro promesse, che noi sperimentiamo tutti i giorni: *“Mi vedranno di persona e molti saranno consolati, ma i consacrati, che faranno questo sentiero, riceveranno i palpiti della prima chiamata”*. Tanti che giungono a Manduria per abbandonare l'abito ritrovano questa forza (in senso soprannaturale) della confermazione. Ma poi c'è un'altra promessa, che si lega a quella dell'unzione. La Madonna dice: *“A coloro i quali faranno questa strada per quelli che qui non possono venire, perché gravemente ammalati, Io prometto, per il loro sacrificio, di raggiungere questa persona per cui fanno la Via Dolorosa Mariana”*. (...)

Allora, carissimi, farete quest'unzione, ma attenzione, ci vuole un atto di fede. Non è l'olio che guarisce. Non fu mai l'acqua di Lourdes a guarire. Ma è quell'atto di fede, di dare alla Madonna la possibilità di agire dentro di noi. Dunque se la Madonna delega all'unzione, all'Olio benedetto, una così straordinaria potenza, dobbiamo aver fiducia! Datelo a tutti, anche nelle situazioni di peccato grave. Ecco perché la Madonna ha voluto che non fosse un sacramentale! Perché quest'Olio non si fermasse davanti a nessun peccato, anche il più brutto, anche il più terribile. La Madonna un giorno disse: *“Sono tutti figli Mie. Li voglio tutti in un tenero abbraccio di benedizione. Lo vuoi capire, figlia cara, che io li amo tutti teneramente?”*. (...) Dunque per la Madonna non c'è peccato che non

possa essere spezzato. Ma ce n'è uno che toglie questa speranza. Ed è la superbia intellettuale. Ho detto che la Madonna viene all'insegna del Magnificat: fa cadere i superbi ed esalta gli umili. Dunque, carissimi, vorrei concludere questo messaggio dicendo che **a Manduria i dotti e sapienti non possono ottenere qualche cosa di più, ma tutti quelli che donano sinceramente il loro cuore alla Madonna e cominciano a dare spazio a questa Regina nelle loro famiglie.** (...)

Dunque, carissimi, il grande segno della Madonna è questo: *“Se tu ti fidi di Me, Io farò le cose che tu non immagini”*. In questi ultimi giorni la conferenza episcopale del Kazakistan ha emesso un documento dove spiega perché si deve prendere Gesù in ginocchio e direttamente in bocca. Questo mi pare proprio un segno della Vergine dell'Eucaristia. (...) È stato l'unico luogo dove quest'Opera ha avuto in un certo senso una ufficialità. E quindi questo seme ha portato il suo sviluppo. Oggi quelli che andranno nelle chiese cattoliche, prenderanno Gesù in ginocchio e in bocca? **E della nostra Italia, che dobbiamo fare? Vogliamo accettare questo grande Messaggio che la Madonna ci dà?**

Dobbiamo avere pazienza: le cose da noi non vengono mai così. E se è arrivato dopo Giovanni Paolo II un uomo come Benedetto XVI, un Papa che non è solo di “transizione”, come molti dicono – io lo definisco un Papa importante e lo chiamo il Papa della Restaurazione – vuol dire che la Chiesa ha un buon capitano, uno che non dirà le cose tanto per dire. E se molti dopo la morte di Giovanni Paolo II si attendevano una Chiesa che avrebbe potuto “accondiscendere” a tante cose, si è sbagliato, perché Benedetto XVI resta Papa in tutta la sua dimensione, ma resta soprattutto custode della Dottrina della Chiesa. Allora, carissimi, realizzate nelle vostre case questi Focolari alla Vergine dell'Eucaristia... Spero a Maggio, che è il mese più bello per dedicarlo a Lei...

(Incontro di Debora a Torino del 25.04.2007)

Per il testo integrale

www.verginedelleucaristia.net



Io sono la Sorgente dell'Olio Santo della Perenne Unzione

*"...Sono la vostra Sorgente di Olio Santo per i vostri incurabili mali,
sono la Madre dell'Ulivo Benedetto per le vostre divisioni,
sono la Vergine dell'Eucaristia per la salute della Chiesa...imparate a chiamarMi! ..."* (23.05.2005)

LA spiegazione di questo titolo ci viene direttamente dalle Rivelazioni.

G: *"... la devozione alla Mia SS. Madre che La esalta come Sorgente dell'Olio Santo della Unzione Perenne, è un gioiello che Le ho regalato e desidero sia diffuso a consolazione delle Sue Lacrime ..."* (17.01.1998).

Maria SS. si mostra come una Sorgente di Olio per fare del Suo Cuore Immacolato e Verginale, una fonte della nostra confermazione e ripresa. L'Unto è Suo Figlio Gesù e noi riscopriamo l'unzione di cristiani (oltre i Sacramenti) attraverso la mediazione mariana.

La Madonna ci rivela attraverso la Sua apparizione, che desidera ungere con le Sue Lacrime "dell'olio dell'obbedienza e della fedeltà e della riparazione" l'umanità sofferente completamente confusa da un tripudio di paganesimo, scandalo, divisione e morte.

"Io ungo con l'Olio che scende dal Tempio di Dio" (23.02.1998)

"Io sono la Regina della Grande Riparazione e vi dono questo "olio" come grande segno del Mio Amore su tutta l'umanità" (23.02.1997)

Capiamo dunque, che questa Madre amorosa, tutta conformata al Figlio che è Suo Signore. Ci invita a fare la scelta della consacrazione che il Suo Olio ci trasmette con una potenza rapidamente sperimentabile.

La piacevole e tonificante azione che l'olio esercita sul nostro corpo, quando col massaggio ne penetra i tessuti donando elasticità e vigore, illumina il significato profondo che nel linguaggio biblico e liturgico dei segni ogni unzione sacramentale esprime. Lo Spirito di Dio, come olio, da vigore alle membra e abilita "energeticamente" il cristiano a compiere la Volontà del Padre come Gesù, l'Unto di Dio.

Onestamente dobbiamo dire che se oggi nella liturgia cristiana c'è un gesto che ci lascia alquanto indifferenti e talvolta persino perplessi è proprio quello dell'unzione. E pensare che il nome stesso che portiamo, cristiani, è un continuo richiamo all'unzione. Il

termine Cristo infatti è parola di origine greca che traduce letteralmente il termine ebraico Messia, che significa "unto", cioè scelto, consacrato, inviato di Dio. Ancora una volta è opportuno sottolineare che il simbolismo liturgico rischia di non essere compreso e di essere anche frainteso senza il riferimento alla Scrittura, alla concreta storia della Salvezza. Bibbia e liturgia sono come le due facce di un'unica realtà, più di quanto possiamo immaginare, in quanto non si tratta semplicemente di "illustrare" i segni liturgici con la Scrittura, ma la liturgia è attualizzazione sacramentale dell'evento biblico; evento che si rende pertanto presente e operante.

Segno della Salvezza di Dio

Come mai il segno dell'olio è entrato così abbondantemente nel culto cristiano? Infatti è in qualche modo presente proprio in tutti i sacramenti: nel Battesimo, nella Confermazione e, indirettamente, anche nell'Eucaristia se pensiamo che la mensa dell'altare viene unta nel rito della dedicazione. Possiamo dire che è presente anche nel sacramento della Penitenza in quanto nel Medioevo la riconciliazione veniva significata con l'imposizione delle mani accompagnata dall'unzione; l'olio è presente nell'unzione degli infermi, nelle ordinazioni episcopali e presbiterali e, in un certo modo, anche nel matrimonio in quanto, almeno in un rito orientale, quello copto, è prevista l'unzione degli sposi.

"... Tale Olio che Io, Santissima Vergine dell'Ulivo Benedetto, Regina dell'Universale Pace ho effuso, è stato un luminoso dono di Mio Figlio, affinché si rivalutasse questo prezioso elemento nella vita dei Sacramenti. Olio: balsamo ed unzione! ..." (23/24.05.1995)

Tanto spazio dato alle unzioni si radica esclusivamente nella tradizione biblica e solo conoscendo questa è possibile comprendere veramente il messaggio e

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

l'azione salvifica che la Chiesa intende operare attraverso i singoli sacramenti. L'olio è quindi così presente nella Liturgia cristiana perché è molto presente nella Bibbia come segno privilegiato dell'agire di Dio.

Infatti, insieme al frumento e al vino, l'olio è l'alimento che Dio promette al Suo popolo nella terra promessa (Dt 11,14). Per questo diventa segno della Sua benevolenza, del Suo amore per l'uomo, caparra della gioia eterna nella nuova Gerusalemme (Is 25,6). Così nei testi profetici e sapienziali l'olio diventa la metafora per esprimere la presenza e la forza di Dio (Ez 16,9); il Suo perdono che sana le nostre ferite (Is 1,6).

L'olio è anche fonte di luce e per questo nella parabola delle vergini prudenti e di quelle stolte esso diventa simbolo della fede e di quelle opere della fede che permettono l'ingresso alle nozze eterne (Mt 25,1-13). E fermiamoci qui. Ma anche solo in questi pochi richiami non abbiamo forse intravisto l'azione dei sacramenti?

Dall'unzione spirituale al rito liturgico

Con una simile ricchezza di significati l'olio non poteva non diventare uno dei maggiori simboli culturali anche per il nuovo popolo di Dio che è la Chiesa. Già nell'antico Israele si instaura la prassi di ungeri i re e i sacerdoti per esprimere il conferimento di un incarico svolto in nome di Dio a favore del popolo.

Anche per i profeti si parla di unzione, ma in senso figurato. Si tratta di un'unzione spirituale, come sarà poi quella di Cristo, l'Unto per eccellenza. Per questo la prima comunità cristiana, consapevole della profonda novità del cristianesimo, non fa uso dell'olio, ma per quanto riguarda il cristiano, come per Cristo, parla di un'unzione spirituale (2 Cor 1,21-22). L'unica unzione che i discepoli compiono materialmente è quella sugli ammalati (Mc 6,13; Gc 5,15) che, sebbene segno del Regno che è giunto, è di fatto legata ad una prassi terapeutica dell'epoca, come insegna la stessa parabola del buon samaritano (Lc 10,34).

Ma, come era prevedibile, a poco a poco il significato dell'unzione spirituale tende a rendersi visibile agli occhi dell'uomo, cominciando proprio dai sacramenti che fanno i cristiani. Del resto la visibilità è nella natura stessa dei sacramenti.

Così già all'inizio del III secolo (Traditio Apostolica del 215) troviamo la sicura testimonianza delle unzioni con l'olio dei catecumeni prima del lavacro battesimale e con il crisma (olio misto a profumo) dopo. Due diverse unzioni il cui scopo è anche quello di parlare ai sensi per meglio esprimere gli effetti del sacramento alla luce della tradizione biblica. L'olio dei catecumeni intende infatti esprimere quella forza

divina che, attraverso la Parola, purifica il cuore e lo rende capace di scelte coraggiose. Così infatti dice la preghiera che il vescovo pronuncia per la benedizione di quest'olio: «...concedi energia e vigore ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione perché illuminati dalla tua sapienza comprendano più profondamente il vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana».

Unzione e missione del cristiano

L'olio profumato del crisma che si usa nell'unzione subito dopo il lavacro battesimale e che è il segno fondamentale (= materia) della confermazione, intende esprimere quel particolare dono dello Spirito Santo che ci investe della stessa missione di colui che è l'Unto per eccellenza, Gesù il Cristo. Proprio per questo l'originaria imposizione delle mani è stata associata all'unzione visibile che nell'antichità veniva vistosamente compiuta su tutto il corpo quasi a voler dimostrare come il cristiano venga totalmente "impregnato" dalla presenza e dalla grazia di Dio.

Il cristiano infatti diventa parte del corpo stesso di Cristo e partecipa della Sua missione come dice chiaramente la formula che accompagna l'unzione crismale nel rito del battesimo; unzione che si aggancia già in qualche modo alla confermazione per quell'intima unità che unisce il Battesimo alla Cresima: *"Egli stesso (Dio) ti consacra con il crisma di salvezza perché inserito in Cristo sacerdote, re e profeta sia sempre membro del Suo corpo per la vita eterna"*. Unzione che troverà il suo "sigillo", la sua pienezza, nel giorno della Confermazione.

Nella Bibbia l'olio è fonte di luce; è un elemento base per confezionare il profumo (Am 6,6); è il simbolo dell'amore di Dio (Ct 1,3, Sai 23,5), della comunione fraterna... (Sal 133,2). L'unzione richiama al cristiano tutte queste cose che costituiscono un onore. Un onore che però è intimamente legato alla condivisione della missione di Cristo, di essere cioè per il mondo luce, profumo di Cristo, testimoni del Suo amore, strumenti di comunione per edificare la sua Chiesa...

"...Dunque va' e insegna ai Miei Sacerdoti a ungeri e a sperimentare la bellezza dell'appartenenza a Dio tramite la Santa Unzione che dà forza alla Triplice missione di ogni uomo: quella regale, sa-



(Continua a pagina 7)



cerdotale ordinaria e ministeriale, quella profetica...” (22.6.1998)

“... L'Olio vi confermerà nel fuoco ardente della Grazia dello Spirito e vi renderà testimoni della Nuova Evangelizzazione ...” (16.7.1998)

Per questo, sebbene assai tardivamente (VIII secolo), l'unzione entra anche come rito esplicativo nell'ordinazione dei vescovi e dei preti, i quali hanno un particolare ruolo nell'edificare la Chiesa del Signore. È nel contesto del Sacro Romano Impero che, da Carlo Magno in poi, i re vengono considerati anche come guide del popolo cristiano e pertanto vengono unti come i re d'Israele, come inviati di Dio, con tutti i rischi e le conseguenze storiche che ben conosciamo!

Ma, proprio come Cristo sulla croce, sono gli ammalati che possono dare un grande contributo all'edificazione del Regno di Dio se sanno offrire a Lui le proprie sofferenze, unendole a quelle di Cristo. È proprio questo il senso profondo dell'unzione degli infermi che identifica in qualche modo la nostra sofferenza a quella dell'Unto del Signore.

Dal punto di vista pedagogico, nella nostra cultura occidentale, oggi le unzioni non hanno un forte impatto positivo; ma dal punto di vista teologico, cioè biblico e liturgico, hanno una ricchezza di significato che merita di essere presa in considerazione e fatta emergere nella catechesi come nella celebrazione in atto.

Nel segno dell'olio infatti, alla luce della Bibbia, possiamo trovare tutta quanta l'identità del cristiano il quale, per mezzo dell'unzione spirituale, viene

"impregnato" della presenza di Dio, fatto tempio dello Spirito e chiamato ad essere nel mondo un testimone conforme a Cristo, l'Unto del Signore. È proprio in relazione a questa "unzione" del cristiano che anche l'edificio chiesa, immagine della comunità cristiana, viene unto sulle pareti.

www.borgopiave.diocesi.it

“... Quando venni a te come Sorgente di Olio Santo gioì il Mio Cuore Immacolato e fremette perché vidi come l'atto dell'unzione avrebbe sanato e riappacificato con la grazia i vostri cuori induriti non solo dalla incredulità, ma anche dalla fede che non accetta la Signoria di Dio e non si sottomente veramente ad essa.

Ti ho parlato cara figlia a causa dell'amore che ho per ciascuno dei Miei figli ed è per questo che ho abbracciato il mondo invitandolo ad onorarMi come Madre dell'Ulivo Benedetto-Gesù: la Madre non conosce ostacoli, differenze! ...” (29.8.2005)

“... Questa sera sono venuta per dirvi: vivete l'unzione ed aiutate la Chiesa a discernere i doni celesti e con essi sostenere la grande battaglia contro le forze infernali schierate perché perisca e sia distrutta la famiglia umana...” (23.5.2002)

“Vi chiedo di consacrare l'Olio, unendo a un litro 9 gocce di Olio Benedetto ... voi lo porterete ai malati di cuore, quei figli che non hanno la Grazia di Dio dentro ... Voglio liberarli dal maligno nemico. InvocateMi così come la SS. Vergine dell'Olio che tocca e guarisce”

**Maria, Madre dell'Ulivo Benedetto Gesù,
Santissima Vergine dell'Olio,
Toccaci, amaci e guariscici nel cuore
a Tuo modo, con il Tuo Amore**

(Con l'olio benedetto, unito a un litro di olio extravergine, si fanno 5 segni di Croce, in onore delle 5 piaghe di Cristo: sulla fronte, sulla bocca, sul cuore e sulle palme delle mani. Il numero 9 indica il tempo della gestazione, tempo di vita e resta comunque un gesto simbolico e un atto di fede).

Preghiamo

*Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio Nostro, di godere la salute del corpo e dello spirito. E per la gloriosa intercessione della Vergine dell'Eucaristia, madre dell'Ulivo Benedetto Gesù, Sorgente d'Olio Santo della Perenne Unzione, salvaci dai mali che ora ci colpiscono e guidaci alla Gloria del Regno del Padre.
Per la dolorosa Passione di Cristo Nostro Signore.*

Amen



Io sono la Madre dell'Ulivo Benedetto Gesù

L'ulivo, dall'apologo di Abimelec, era considerato un albero sacro consacrato ad usi soprannaturali: per l'olio che ardeva davanti al Signore, perché era parte preponderante nelle decime e nei sacrifici e perché prestava il suo liquido per formare il Balsamo Santo destinato all'unzione dell'altare, dei Sacerdoti e dei Re, profondendosi con proprietà taumaturgiche nelle anime e sui corpi malati!

In questa Rivelazione Gesù definisce l'ulivo: *"Albero della Vita che mi rappresenta"*. L'ulivo infatti è sempre verde e, resistendo alle intemperie, è l'immagine del cristiano che resiste agli imperi dei flutti.

L'ulivo è simbolo di pace: ricordiamo che dopo il diluvio universale, la prima alleanza con Dio fu sancita dalla colomba, che ritornò a Noè sorvolando con il ramoscello di ulivo in bocca; la Seconda Alleanza con l'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione *"dell'Ulivo Benedetto Gesù"* e la Corredentrica della *"Colomba Pura"* Maria SS, *"Gloriosa, Frondosa e Speciosa Uliva"*.

Nostra Madre si presenta con questo titolo significativo, per portarci attraverso di Lei, alla comunione perfetta con Dio per Cristo, benedetto e pacifico Ulivo che, mediante il Corpo Mistico, ci germina.

«Un germoglio spunterà sul tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici... Giudicherà con giustizia i miseri... la Sua Parola sarà una verga che percuoterà il violento...» (Isaia 11).

L'alleanza tra il Signore e il popolo procederà progressivamente dal primo incontro di Abramo con Dio. Ricorderemo le circostanze dell'Esodo, la grande promessa fatta a Jesse, la predilezione di Davide per giungere sino a Colei, in cui tutta l'esperienza di Israele si riassume.

«Sono la Madre dell'Ulivo Benedetto Gesù, Regina della Pace: come dispensatrice di pace ecco Mi qui nuovamente... in quest'ora di tenebra che grava sull'umanità» (23.08.1995).

Maria SS. inaugura la presenza di Dio con noi, mediante la maternità messianica stabilendo un rapporto

di eccezionale intimità col Santissimo. Il grembo di Maria è il Tabernacolo, in cui il Signore si salda con la nostra carne e in Lei chiunque è rigenerato per sempre.

Tra i vegetali l'ulivo, per le sue particolari qualità, presta la sua immagine al Cristo. Gesù proviene dalla stirpe di Davide e germoglia sopra il tronco della famiglia fedele alla Legge del suo Signore. L'Alleanza è rinsaldata a opera dell'Unigenito del Padre. Nella fede della Vergine senza macchia è purificato Israele, ma non ancora redenta.

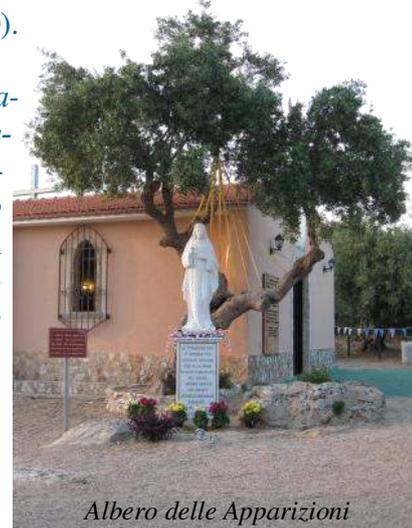
Solo il «Germoglio» annunciato dai profeti contiene il potere vivificante di rappacificare il popolo col Santo dei Cieli. Gesù, Ulivo Benedetto, radice di Jesse, nell'ora della Croce sigla nel sangue l'eterna (*Ezechiele*16) e nuova (*Geremia* 31,31) Alleanza associando Maria e offrendola per Madre alla neocomunità attraverso Giovanni, discepolo amato (*Giovanni* 19,25).

L'identificazione di Gesù nell'Ulivo Benedetto, ci permette di capire il valore dell'atto di fede in Cristo, e Maria SS. ma viene a ricordarcelo.

Gesù: *«Amici Miei, Io vi voglio tutti in Me che sono l'Albero della Vita»(15.01.1994).*

Fidemile, Angelo Custode di Debora, dice: *«Il grande messaggio dell'Ulivo d'Israele affidatoti, è in piena fioritura... Il popolo sarà nuovamente chiamato Popolo di Dio e gli Angeli non si rattristeranno più, perché gli uomini torneranno alla lealtà e alla giustizia» (17.03.2000).*

Maria SS.: *«Io, Madre dell'Ulivo Benedetto, Gesù, ho stabilito per questo luogo tale data (23 di ogni mese) così da edificare il grande mosaico del Signore» (23.10.1995).*



Albero delle Apparizioni



La Pentecoste

ioVangelo

Gv. 15, 26-27; 16, 12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della Verità che procede dal Padre, Egli darà testimonianza di Me; e anche voi date testimonianza, perché siete con Me fin dal principio.



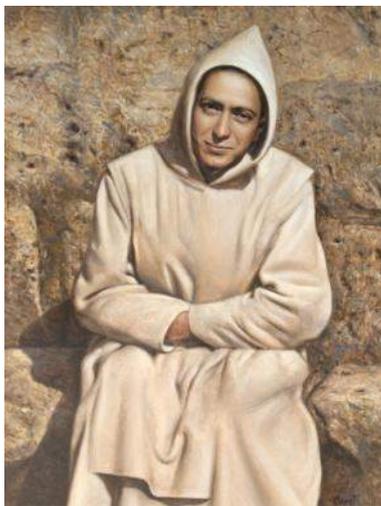
Quando verrà Lui, lo Spirito della Verità, vi guiderà a tutta la Verità, perché non parlerà da Se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli Mi glorificherà, perché prenderà da quel che è Mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è Mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è Mio e ve lo annuncerà».

Cosa dice il Vangelo?

Siamo arrivati al giorno di Pentecoste, alla festa che conclude il tempo di Pasqua. Sono passati 50 giorni da quando Gesù è Risorto ed è arrivato il momento per Lui di salire alla destra del Padre. Da quel giorno di Pentecoste di circa 2000 anni fa i discepoli e con loro tutti i cristiani attendono nuovamente la Sua venuta che non sappiamo quando accadrà. Gesù però non ci lascia soli, al Suo posto arriva il *Paràclito*: cosa vuol dire? Perché Gesù definisce con questo termine lo Spirito Santo? *Paràclito* deriva dal termine greco *paràkletos* e più che identificare la natura, più che descrivere chi è, di chi si tratta, identifica la Sua funzione. Sappiamo che lo Spirito Santo è DIO; è un LEGAME D'AMORE che ci unisce al Padre e al Figlio. La parola "Spirito" in ebraico suona *ruah* che significa *vento*, o meglio: *vento di Dio (respiro di Dio)* che è sinonimo di VITA. Gesù però lo presenta come *Paràclito* per sottolineare che "è Colui chiamato accanto", Colui che ci assiste, il Consolatore. Con lo Spirito Santo Gesù dona ai Suoi discepoli la forza di annunciare il Vangelo, la forza di affrontare qualsiasi difficoltà, attraverso lo Spirito Gesù abiterà per sempre con loro e con noi, ricevuto lo Spirito Santo avremo dentro di noi uno strumento potentissimo per vivere e trasmettere con amore la parola del Signore. Lui lo aveva promesso "pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro consolatore perché rimanga con voi per sempre". Con il giorno di Pentecoste, nel momento in cui lo Spirito Santo scende sugli apostoli, nasce la Chiesa, si formano le prime comunità, i discepoli si spargono e annunciano il Vangelo di Gesù convertendo molti uomini. È proprio lo Spirito Santo a dirigere i passi di tutti noi cristiani, infonde nei nostri cuori una fede sincera e a sostenerci nelle difficoltà. Impariamo allora a pregare lo Spirito Santo con queste parole:

*"Vieni Santo Spirito
 manda noi dal cielo un raggio della Tua Luce.
 Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni.
 Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
 Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto.
 O Luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
 Senza la Tua forza, nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa.
 Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
 Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
 Dona ai Tuo fedeli, che solo in te confidano, i Tuo Santi doni.
 Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna"*



I Santi e l'Eucaristia

SAN RAFFAELE ARNÁIZ BARÓN



SAN Rafael Arnáiz Barón è popolarissimo in Spagna e in America Latina, dove è conosciuto semplicemente

come el Hermano Rafael. Come Don Bosco o Padre Pio, che è difficile chiamare San Giovanni Bosco o San Pio da Pietrelcina, e a maggior ragione rispetto a loro data la sua giovane età, San Rafael Arnáiz Barón sarà sempre e per tutti Fra Raffaele, el Hermano Rafael: un ragazzo santo, morto a 27 anni in una Trappa spagnola, un amico e un fratello per giovani e vecchi, un compagno e un esempio nelle prove e nelle malattie, un grande mistico che non fa paura e che si può imitare, un maestro spirituale che non dà soggezione.

La figura di quest'umile oblato trappista, che aveva ricevuto la cocolla monastica soltanto nove giorni prima della morte, era già stata presentata a migliaia di giovani dal Papa Giovanni Paolo II il 19 agosto 1989, durante le Giornate mondiali della gioventù di San Giacomo di Compostella. Il Papa l'aveva definito: "testimone eroico di Gesù Cristo". È stato beatificato il 27 settembre 1992 e canonizzato l'11 ottobre 2009.

Rafael era un ragazzo superdotato, amante della musica, della danza e della pittura. Nipote dei duchi di Maqueda, studente d'architettura a Madrid, raffinato nei modi e nell'abbigliamento, era abituato ad una vita comoda e ad essere servito. Aveva solidi fondamenti religiosi e gusto per gli esercizi di pietà, era retto e trasparente; aveva un carattere simpatico e burlesco; era sensibile e profondamente umano. (...) Eppure Rafael, con le sue doti e la sua prestante fisica, era semplice: semplice nel suo modo di agire e nella sua virtù. Tanto semplice, naturale e umano che non era perfetto. (...)

Aveva conosciuto la Trappa di San Isidro de Dueñas nel 1930 e vi era entrato nel 1934, a 23 anni, interrompendo gli studi universitari. In una vita totalmente diversa da quella che aveva vissuto precedentemente, erano maturati in lui l'amore appassionato per Dio e per Gesù crocifisso e la tenerezza per la Madonna, che egli chiamava la "Signora". Dopo qualche

mese di vita monastica, colpito improvvisamente da una fortissima crisi di diabete mellito che lo condusse quasi alla morte, Rafael dovette rientrare in famiglia e visse a Oviedo le terribili giornate della rivoluzione delle Asturie dell'ottobre 1934.

Tornato in monastero una seconda volta nel gennaio 1936 come semplice oblato, cioè monaco senza voti pubblici e, dal punto di vista giuridico, l'ultimo della comunità, ne uscì nel settembre 1936, perché richiamato alle armi durante la guerra civile spagnola. Dichiarato inabile, tornò una terza volta alla Trappa nel dicembre dello stesso anno, per uscirne ancora dopo qualche mese, a causa del riacutizzarsi della sua malattia. Benché ancora sofferente e sconsigliato da tutti, alla fine del 1937 ritornò per la quarta e ultima volta in monastero. Egli stesso spiega le ragioni del suo rientro: Sono tornato per diversi motivi:

1°. Perché ritengo di realizzare meglio in monastero la mia vocazione di amare Dio attraverso la Croce e il sacrificio.

2°. Perché la Spagna è in guerra e per aiutare i miei fratelli a combattere.

3°. Per trarre profitto dal tempo che Dio mi dà da vivere e per affrettarmi ad imparare ad amare la sua Croce.

L'unica cosa a cui aspiro in monastero è:

1°. Unirmi assolutamente ed interamente alla volontà di Gesù.

2°. Vivere solo per amare e soffrire.

3°. Essere l'ultimo, eccettuato per quello che riguarda l'obbedienza.

Che la Santissima Vergine Maria prenda i miei propositi nelle Sue mani divine e li deponga ai piedi di Gesù: questa è l'unica cosa che desidera oggi questo povero oblato. Morì per coma diabetico il 26 aprile 1938, all'età di 27 anni. La fama della sua santità ebbe una diffusione molto rapida. Rafael è stato definito uno dei più grandi mistici del ventesimo secolo. Stupefatto ed estasiato dinnanzi alla grandezza e alla bontà di Dio, amante dell'arte e della creazione, ma con un senso acuto del suo niente e del niente di tutte le cose se paragonate all'infinità del Creatore, la sua anima contemplativa era orientata verso la vita

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

beata ed il possesso eterno di Dio, quasi sapesse (e in molti passaggi dei suoi scritti affermò di “saperlo”) che la sua vita terrena sarebbe stata molto breve.

La rinuncia totale a tutte le cose e a se stesso – il nada di S. Giovanni della Croce – fu la strada che egli percorse e consigliò per giungere alla santità. (...)

Non ebbe visioni né rivelazioni particolari, conobbe scoraggiamenti, tentazioni e cadute, ma il suo vivissimo amore per l’Eucaristia, il senso profondo dell’adorazione del SS. Sacramento, che lo faceva immergere in preghiera per ore davanti al Tabernacolo, la familiarità del suo rapporto con Gesù Nazzareno e con la Signora, il suo Sólo Dios, che gli faceva scorgere la Sua presenza e il Suo amore in tutto e in tutti, anche in epoche travagliatissime come quella della guerra civile spagnola, parlano con estrema semplicità al cuore di tanti contemporanei, soprattutto dei giovani. Le sue lettere e i suoi scritti spirituali non hanno bisogno di commenti. Diamo un solo esempio fra mille del dono di sapienza e di discernimento degli spiriti che Dio aveva regalato a questo ragazzo che, nel suo amore e nella sua libertà umana, aveva saputo pagare il prezzo della sequela di Cristo, portando generosamente la sua croce.

“Ah, zio Polín, se amassimo veramente Dio! Se vedessimo la sua volontà in tutto quello che ci circonda! Allora non soffriremmo e, nei nostri difetti e in quelli degli altri, vedremmo la gloria infinita di Dio e la nostra vita, così occupata nelle cose della terra, volerebbe in quella serenità che procura l’amore di Dio e del prossimo.

Senti..., in una lettera che mi hai scritto alla Trappa, mi dicevi che non ti raccontavo niente di me. In realtà, senza falsa modestia, mi considero una cosa così dappoco, che niente di me può interessare a qualcuno, ma se in questa occasione ti può servire a qualcosa..., qualcosa ti dirò. Ascoltami: lungo la via che il Signore mi fa percorrere - via che solo Dio e io conosciamo - ho inciampato tante volte, ho provato amarezze molto profonde, ho dovuto fare continue rinunce, ho sofferto delusioni e perfino le mie speranze che io credevo più sante, il Signore me le ha troncate.

Ebbene, tutto questo era necessario per me...Era necessaria la solitudine. E’ stata necessaria la rinuncia alla mia volontà. E’ stata ed è necessaria la malattia. Perché? Perché, man mano che il Signore andava portandomi qui e là, senza un posto fisso, insegnandomi a conoscere me stesso, distaccandomi dalle creature, a volte con soavità, altre volte con colpi rudi..., in tutto questo cammino che io ora vedo in ma-

niera molto chiara, ho imparato una cosa e la mia anima ha subito un cambiamento.

Ho imparato ad amare gli uomini così come sono e non come io vorrei che fossero; la mia anima, sia quando è in croce che quando non lo è, buona o cattiva, qui o là dove Dio la pone e come Dio la vuole, ha subito una trasformazione. Io non so esprimerlo, non ci sono parole per dirlo, ma io chiamo tutto ciò serenità...

E’ una grandissima pace per soffrire e per godere, è sapersi amati da Dio nonostante la nostra piccolezza e le nostre miserie, è una gioia dolce e serena in un abbandono vero nelle sue mani, è silenzio rispetto a tutte le cose esterne, anche se ci troviamo pienamente immersi nel mondo. E’ la felicità del malato, dell’handicappato, del lebbroso che, malgrado tutto, seguivano Gesù Nazzareno nei campi di Galilea. Dio mi conduce per mano lungo una via dove ci sono lacrime, guerra, sofferenze e miserie, santi e peccatori. Mi fa stare vicino alla Croce e mi dice: “Tutto questo è mio: tu non devi disprezzarlo”.

Sì, zio Polín, Gesù mi ama molto. “A te do la luce per vedere. Ti do un cuore per amare. Dispongo di te a mio piacimento, perché sei mio. Non disprezzare la vita, che vivi per Me. Ama le creature che sono mie. Non piangere lungo la via che io traccio per te. Ama la mia Croce e segui i miei passi. Piangi con Lazzaro e sii indulgente con la peccatrice”.

Ah, caro fratello, so dirti solo che in una vita consegnata a Lui, tutto è Dio, tutto è Gesù. In essa è dolce il soffrire, piacevole il silenzio e tutto è serenità nell’attesa.

(Lettera a suo zio Leopoldo, duca di Maqueda – 18 marzo 1937).

Fra Rafael lascerà il vivo ricordo di un eroismo umile e sorridente, fatto di fedeltà felice e coraggiosa, nelle più umili realtà accolte e vissute con la semplicità di chi crede di non amare mai abbastanza, pur accogliendo in pienezza l’Amore e diffondendolo senza posa nel dono totale di sé. Fu il giovane ricco e superdotato che, affascinato dalla grandezza e dalla bontà di Dio, seguì Gesù fino alla Croce, sacrificando per amore tutti i suoi averi e persino se stesso, guidato e sorretto da Maria.

Augusta Tescari Postulatrice Generale O.C.S.O.

“Quello che chiedo a Dio è che non ti dimentichi della Vergine nostra Madre e che tu l’ami e la veneri come merita Colei che è benedetta fra tutte le donne. È più importante avere la Madre nel cuore che cento suoi ritratti in un libro di preghiere”

S.Rafael Arnaiz Baron



MARIA, “DONNA” DELLO SPIRITO

di don Luciano Alimandi

NEL periodo compreso tra l'Ascensione e la Pentecoste la Chiesa invita i fedeli a sostare in preghiera nel Cenacolo, in modo particolare davanti a Gesù Eucaristia, per prepararsi ad accogliere lo Spirito Santo “in spirituale unione con la Vergine Maria”, come il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato nel recente Angelus del 20 maggio 2007.

Il mese di maggio, dedicato a Maria, ci aiuta ad entrare con più intimità in comunione con la Madonna che, con lo Spirito Santo, ha una relazione totalmente unica, poiché è Lui che si posò su di Lei, quando “stese su Lei la sua ombra la potenza dell'Altissimo” (Lc 1, 35) per operare il più grande miracolo della salvezza: l'Incarnazione del Verbo.

Scrivono il Montfort a proposito di questo sublime mistero:

“lo Spirito Santo, che è sterile in Dio, cioè non da origine ad un'altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria da lui sposata. Con lei, in lei e da lei Egli ha realizzato il Suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e tutti i giorni, sino alla fine del mondo, dà vita ai predestinati e ai membri del corpo di questo Capo adorabile. Perciò, quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo” (TVD n. 20).

Similmente, un altro grande santo, il francescano Massimiliano Maria Kolbe, affermava:

“lo Spirito Santo, il divino Sposo dell'Immacolata, agisce solamente in Lei e attraverso Lei, comunica la vita soprannaturale, la vita della grazia, la vita divina, la partecipazione all'amore divino, alla divinità” (SK 1326).

Tali espressioni possono essere comprese unicamente alla luce del mistero dell'Incarnazione, quando Dio è entrato nel mondo e nella storia unendosi sponsalmente ad una creatura da Lui voluta Immacolata: *“ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore”* (Osea 2,21).

Il legame tra lo Spirito Santo e la Vergine Maria va approfondito da ogni cristiano, soprattutto in questo speciale tempo in preparazione alla Pentecoste, ad

una nuova effusione dell'Amore di Dio che, insieme a Maria, vuole riprodurre nelle nostre anime il miracolo di una “incarnazione mistica”, come la chiamava la mistica messicana Concepción Cabrera de Armida.

L'unico scopo della nostra vita, in effetti, è proprio quello della piena conformazione a Gesù, attraverso un progressivo cammino di conversione operato dallo Spirito Santo, che ci fa ascendere sempre più in alto, per arrivare a vivere Cristo!

Scoprire il legame che unisce Maria allo Spirito Santo dona alla nostra vita uno slancio indicibile, perché entriamo in sintonia con il potente mistero dell'Incarnazione di Dio, dal quale è scaturita la nostra salvezza. Entrare in spirituale unione con la Vergine Maria, in questa dimensione dell'Amore trinitario, significa trovare la chiave per accedere alla più profonda conoscenza di Gesù: Frutto dello Spirito Santo in Maria!

Il Magistero Pontificio ha spesso additato al credente questa indissolubile unione tra l'Amore eterno del Padre e la Vergine Madre, mostrandolo come legame sponsale.

Ad esempio Paolo VI, nell'Esortazione apostolica “*Marialis cultus*”, ricorda come alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici, “approfondendo ancora il mistero dell'Incarnazione, videro nell'arcano rapporto Spirito Santo e Maria un aspetto sponsale, poeticamente ritratto così da Prudenzio: *‘la Vergine non sposata si sposa allo Spirito’*” (MC, n. 26).

Nella *Redemptoris Mater*, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, riaffermava chiaramente che, quando lo Spirito è sceso su Maria nell'Annunciazione, Ella “è diventata la fedele Sua sposa” (RM, n. 26).

Tanti santi e beati, innumerevoli fedeli l'hanno invocata e la invocano “sposa dello Spirito Santo”, vedendo in Maria la “sposa di Dio”, cioè la “tutta di Dio”, sempre e incondizionatamente fedele al Suo Amore!

Anche noi non ci stanchiamo di invocare la venuta del Paraclito nei nostri cuori e guardando all'Immacolata ripetiamo: *“Vieni Spirito Santo, vieni per Maria”!*

(Agenzia Fides 23/5/2007)



The Marians Magazine

Copia Gratuita

Il Messaggio



SIA lodato Gesù Cristo!

Cari figli, oggi desidero dirvi: pregate e non considerate gli atteggiamenti di quanti fanno finta di credere in Dio perché non vi venga meno la fede. Sapete che il Signore dona grandissimo aiuto nelle situazioni maggiormente complicate e può rendere difficile quanto può apparire semplice: ciò accade perché l'uomo non confida nelle sue potenzialità.

Mi dispiace per coloro che ho chiamato ma che sono rimasti sordi e deboli nell'incrementare il Mio Messaggio di Riparazione. Il figlio rimasto arrogante e arroccato nelle proprie giu-

stificazioni miete il frutto dell'im maturità così che non è mai capace di decidere. In questo luogo ho portato le grazie e quelli che le hanno intese come abitudini hanno devastato i disegni di Gesù; **ciascuno è responsabile per sé stesso e per gli altri.**

Figlioli, anche se molte luci si sono spente avete ancora la possibilità di rivolgervi al Cielo affinché si riprenda a vivere la gioia per offrire l'Opera dello Spirito Santo!

Non offendete il Signore con la vostra indifferenza e tiepidezza: **lasciatevi consolare dal Mio Cuore.**

Venite qui ai Miei piedi per pregare con le vostre famiglie così percepirete quanto Mi siete cari e come collocare il vostro tempo nei progetti del Padre.

Spesso molte vite si spengono pur avendo fatto esperienza del Mio Amore e questo soltanto perché non si è capaci di rispondere degnamente alla Mia chiamata. Fate meditazione delle Mie parole; prima che termini di parlarvi desidero che abbiate compreso pienamente quello che Dio vuole da voi.

Vi benedico. A presto. Arrivederci!

(23 Febbraio 2004)

S.O.S. ADORAZIONE

Moltiplichiamo gli inviti tra i sacerdoti che conosciamo a voler moltiplicare le veglie di adorazione per un'armata di Riparazione sempre più nutrita e che ci aiuti ad avviarcì nel terzo millennio del trionfo.

“...Parlate ai Miei Sacerdoti di come la Madre brama ardentemente che ovunque si accendano Focolari di Riparazione Eucaristica...”

“The Marians Magazine — IL MESSAGGIO” è parte integrante del relativo Magazine.

Tuttavia d'ora in poi si è scelto di separarlo dallo stesso affinché possa essere strumento di apostolato per far conoscere la dolce voce della SS. Vergine dell'Eucaristia.

E' disponibile on-line su www.giovanipromanduria.org e su www.manduriapparitions.blogspot.com